

de Salis andò, investigò, e riferì. La relazione però non fu mai pubblicata. Lord Curzon giustificò la segretezza adducendo delle peregrine giustificazioni, dicendo cioè di non voler compromettere coloro che avevano informato il relatore. Lloyd George più tardi fu più sincero. Egli dichiarò alla Camera dei Comuni che la pubblicazione della relazione sarebbe stata di nocumento per la Serbia e per un altro governo alleato.

L'altro governo alleato era la Francia.

L'America inviò un addetto della sua Ambasciata a Roma, il quale, in una lettera pubblicata sul *New York Times* del 7 maggio 1922, diceva fra l'altro: « insieme col capitano Bruce ho ricevuto l'ordine di recarmi nel Montenegro per studiarvi la situazione.

Abbiamo trascorso più di un mese e mezzo nella regione, esaminandola minutamente in massima parte. Dopo le investigazioni più intense e dopo aver ascoltate le due parti, siamo arrivati alla conclusione che il Montenegro è stato annesso con la forza. Le elezioni sono state fatte in presenza delle truppe serbe, mentre la votazione si faceva *a voce e non per scrutinio*. Tutti gli avversari della Serbia sono stati inoltre privati del diritto di voto ».

L'organizzazione di terrore dei comitagi, le azioni minacciose dei gendarmi, l'opera di alcuni manigoldi montenegrini asserviti con poco argento, ponevano i cittadini nel bivio di astenersi dal voto o di votare per i serbi. Le elezioni furono soltanto apparato di forma per l'estero. Non un solo montenegrino avrebbe voluto accettare spontaneamente e coscientemente l'annessione alla Serbia. Questa era ricorso allo strattagemma delle elezioni generali